



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

28 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

«No alle trivelle nelle acque emiliane Basta bugie, rischiamo di affondare»

Politici e ambientalisti contro il progetto di escavazione a 25 km dalla costa rodigina

ROVIGO Trivelle e subsidenza: due concetti che non vanno d'accordo, soprattutto in Polesine. Perché la paura è di finire lentamente sotto il livello del mare, con effetti pesantissimi per la sicurezza dei cittadini e per l'impatto ambientale del Delta del Po, dichiarato patrimonio dell'Unesco non da molto.

E la politica polesana ha alzato la voce per dire no, in maniera unanime ieri, a Palazzo Celio, contro il progetto «Teodorico» presentato da un responsabile della Po Valley multinazionale pronta a far partire le trivellazioni in Emilia Romagna, nel mar Adriatico, con l'installazione di una piattaforma per l'estrazione. L'obiettivo è quello di installare una piattaforma per l'estrazione di idrocarburi ad oltre 12 miglia dalla linea di costa, al confine però con il Polesine. Un progetto in cui il processo autorizzativo è ancora in corso e a cui la vicina Emilia Romagna ha risposto favorevolmente.

Una posizione del tutto contraria rispetto a quella del Polesine, che però in termini di potere decisionale sembra avere un peso ininfluente.

L'esperto

«Subsidenza dimostrata dalle sentenze»

ROVIGO (n.c.) L'avvocato Matteo Cerutti, uno dei più illustri legali esperti in tematiche ambientali, è chiaro: «È dimostrato che le trivellazioni provocano la subsidenza, ovvero l'abbassamento del terreno che anche a diverse miglia dal punto in cui sorgono gli impianti - afferma - lo dice anche una sentenza del Gip in relazione ai pozzi di Pandora dell'Eni che dovevano sorgere sempre in acque emiliane: il giudice, che pure ha archiviato l'ipotesi di reato di disastro ambientale, ha recepito le relazioni degli esperti che dicevano che un abbassamento del terreno c'è e si sente, certo si diluisce nel tempo, ma ci sarà con certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Studi dell'Università di Padova dimostrano che la subsidenza legata al progetto Teodorico risulta circoscritta alle immediate vicinanze del giacimento, annullandosi completamente già ad elevata distanza dalla costa, a circa 2 km - ha spiegato Daniele Manzarati in rappresentanza della Po Valley- Allo stesso modo, l'impatto ambientale complessivo è risultato "non significativo" con un abbassamento del fondo del mare di 10 centimetri in

No Trivelle

Alcuni cittadini hanno manifestato ieri davanti alla sede della Provincia dove si presentava il progetto

20 anni». «Non venite a prenderci in giro sulla subsidenza: non siamo inesperti su questo argomento – ci sono studi mirati che hanno dimostrato che nell'arco di 20 trascorsi dal 1993 ad oggi il bacino è diminuito di 3 metri». La provocazione arriva direttamente dall'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore generale del Consorzio di Bonifica che sfida il rappresentante di Po Valley a non trovare una correlazione tra le estrazioni di idrocarburi e il fenomeno di sprofondamento del fondo marino. «Cosa rispondo ai pescatori, settore di forza del Basso Polesine, che si vedranno sottrarre 65 chilometri quadrati di mare per la pesca? – chiede a sua volta Claudio Bellan primo cittadino di Porto Tolle- io dico no alla piattaforma». Indignata e offesa Patrizia Bartelle consigliera regionale del M5S: «Solo 15 minuti per presentare un progetto dal quale il nostro territorio subirà solo danni. Mi si viene a parlare di 300 posti di lavoro che saranno creati solo momentaneamente, dove sta il vantaggio?».

Nataschia Celeghin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO CELIO La società Po Valley ha presentato il suo progetto di estrazione nell'Adriatico

"Subsidenza sì, ma poca poca"

Trivelle in Adriatico, i sindaci contrari: "Istituiamo una commissione che verifichi tutti i dati"

Giulio Roncon

ROVIGO - Il Polesine dice "no" alle trivellazioni nell'Adriatico. Ha trovato la contrarietà di tutti i sindaci della provincia il progetto dalla Po Valley Operation, la società che ha attivato le procedure autorizzative per estrarre idrocarburi dal fondo del mare appena dopo le 12 miglia dalla costa. I rappresentanti dell'impresa ieri pomeriggio hanno presentato a Palazzo Celio, sede della Provincia, tutti i dettagli relativi all'impianto che intendono costruire al largo delle coste emiliane. Il progetto, denominato "Teodorico", prevede la realizzazione di due pozzi di 1500 metri di profondità per l'estrazione di metano, una piattaforma telecontrollata (e quindi priva di personale al suo interno) e una condotta di 12 chilometri che colleghi la struttura alla piattaforma Eni Naomi Pandora. "In totale l'impianto consentirebbe di creare 300 posti di lavoro", spiega il geologo Daniele Marzorati. Ma i dati che hanno monopolizzato il dibattito sono quelli relativi alla subsidenza, lo sprofondamento del terreno dovuto alle estrazioni con cui vari comuni del Delta stanno ancora facendo i conti. "Abbiamo estremizzato al massimo le simulazioni, in modo

da prevedere il peggior sviluppo possibile - rivela Marzorati - e da queste analisi è risultato che, dopo 20 anni di sfruttamento, ci sarebbe un abbassamento di 10 centimetri in prossimità della struttura e di due centimetri in un'area di 35 chilometri quadrati, che comunque si ferma a venti chilometri dalla costa". Le cifre snocciate dai rappresentanti della Po Valley Operation però non sono riuscite a rassicurare i presenti in sala, a partire dal presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani: "Propongo alla Regione, alla Provincia e ai comuni di istituire una commissione di esperti che verifichi questi risultati", dichiara. D'altronde sono ancora nella memoria di tutti gli effetti delle trivellazioni condotte in passato nell'area del Delta: "Nel solo 1957 il territorio si è abbassato di 30 centimetri - continua Mantovani - in vent'anni la subsidenza ha raggiunto i tre metri". E il fenomeno continua ancora: "Uno studio dell'università di Padova ci dice che dagli anni '80 al 2008 il terreno del Delta si è abbassato dai 5 centimetri nella zona più a nord ai 40 nel lato sud". Ma non è solo la subsidenza a preoccupare i sindaci: "Per via delle estrazioni verranno sottratti alla pesca 65 chilometri quadrati - rac-



La presentazione del progetto a Palazzo Celio

conta il primo cittadino di Porto Tolle Claudio Bellan - approvo l'idea della commissione e annuncio che in consiglio darò la mia contrarietà alle trivellazioni". Un "no" ribadito anche dai suoi colleghi del Delta e del resto della provincia. "Avvaloro la proposta di Mantovani - annuncia il consigliere regionale Graziano Azzalin -

presento una mozione che impegni la giunta a sostenere la creazione di una commissione d'esperti, assieme alla mia collega Patrizia Bardelle". E' stata proprio quest'ultima, ieri, ad usare i toni più duri con i rappresentanti della Po Valley, rei di aver effettuato una presentazione troppo "superficiale": "Mi sento offesa - affer-

ma - avete mancato di rispetto a tutto il territorio". In difesa del territorio polesano si schiera anche il deputato Pd Diego Crivellari: "Condivido le preoccupazioni per il rischio subsidenza - dichiara - e ribadisco il mio impegno da parlamentare di seguire la vicenda".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILAFRANCA In corso i lavori in via Olmeo. Subito dopo il cantiere si trasferirà in via Villaranza

Incubo pioggia, si riparano i ponti

Le due strade sono momentaneamente chiuse al traffico veicolare

Barbara Turetta

VILAFRANCA

Avviati i lavori per demolire e rifare completamente il ponte stradale su via Olmeo, danneggiato un paio di mesi fa dalla piena del canale. E presto anche la strada sarà nuovamente tutta percorribile. È il primo dei due interventi avviati una settimana fa a Villafranca dopo che le piogge di inizio febbraio, arrivate alla fine di un lungo periodo di siccità, hanno ingrossato i due scoli consortili danneggiando i ponti stradali. Il secondo ponte da rifare completamente è quello lungo via Villaranza, che attraversa lo scolo Limenella. Il cantiere sarà attivato non appena verranno conclusi i lavori in via Olmeo. «Lunedì scorso abbiamo iniziato l'opera - ha spiegato il sindaco Luciano Salvò - si tratta di lavori di abbattimento e completo rifacimento del ponte. Tempo permettendo si dovrebbero concludere entro fine settimana, per poi iniziare con quello in via Villaranza». È stata data priorità al primo intervento per-

ché il canale è più piccolo ed è stato più veloce metterlo "in asciutta". È stato scavato il ponte compromesso, sono state poggiate le strutture in calcestruzzo, e ora si devono ricostruire le spallette iniziali e finali collocate su un'ansa dello scolo. Ultimati gli interventi, qui il costo è di 60 mila euro, la strada sarà nuovamente percorribile anche in questo tratto. Si darà poi il via all'intervento di demolizione e rifacimento del ponte di via Villaranza che passa sullo scolo Limenella, qui i lavori hanno il costo di 100 mila euro.

«Ci sono diversi enti coinvolti - ha detto ancora Salvò -

il Genio Civile, il Consorzio di bonifica e il Comune. Le tempistiche hanno tenuto conto anche di questo aspetto per l'avvio dei lavori». La spinta dell'acqua ha compromesso i ponticelli, quello su via Villaranza è stato spostato di una ventina di centimetri, ed è stato necessario per la sicurezza degli automobilisti chiudere i due tratti stradali, ma le vie alternative ci sono. La deviazione su via Olmeo prevede il passaggio per via San Giacomo e via Balla, strada parallela a via Olmeo. Mentre per ovviare all'interruzione di via Villaranza si passa per via Zoccole e via Balla.



Un porticciolo lungo il Bacchiglione

Stanziate 170mila euro per quest'opera di valorizzazione turistica e naturale del territorio: sorgerà a Tencarola

(Ba.T.) Un restyling dell'illuminazione pubblica per un investimento di circa 500 mila euro. È così che l'amministrazione comunale proseguirà anche nel 2017 gli interventi di riqualificazione degli impianti di illuminazione, con una particolare attenzione al risparmio energetico. Il corposo pacchetto di lavori, inserito nel bilancio di previsione prossimo al passaggio in consiglio comunale per l'approvazione, interessa tutto il territorio comunale. Dopo il rifacimento dell'illuminazione pubblica in via Roma, si procede in diverse vie e quartieri. E fra i percorsi da illuminare c'è anche la ciclovia turistica lungo l'argine destro del Bacchiglione, dal ponte di Selvazzano al ponte di Tencarola. Qui la spesa prevista è di 150 mila



BACCHIGLIONE Ospiterà un piccolo porticciolo

euro: cavidotti e plinti sono già in opera, mancano solo gli impianti di illuminazione.

«Un percorso ciclabile che ha una rilevanza turistica importante per Selvazzano – ha detto il sindaco Enoch Soranzo – e che è nei nostri obiettivi

potenziare. Dopo l'installazione delle fontanelle si procede con l'illuminazione». Anche il percorso di via Argine Sinistro sarà dotato di illuminazione, ma principalmente nei punti in cui si scende verso i quartieri. E sul fronte degli interventi di riqualificazione lungo le sponde del fiume Bacchiglione, l'importante corso d'ac-

qua che con le sue anse, gli argini e la gola, ha catturato l'attenzione dell'amministrazione Soranzo attivatasi su più fronti per renderlo fruibile al meglio, arriva anche il progetto del porticciolo a Tencarola.

Non appena il bilancio di previsione passerà all'approvazione del consiglio comunale si darà il via all'appalto dei lavori per l'esecuzione dell'intervento. Si tratta di un progetto da 170 mila euro voluto dall'amministrazione per valorizzare l'attrazione turistica del territorio e per incentivarne la bellezza naturale. Qui il Comune ha in progetto di realizzare un pontile per l'attracco delle barche, spazi per il tempo libero come il solarium e l'area pic-nic per ciclisti e pedoni, e un punto informativo per chi passa di qui per le proprie escursioni. «Il nostro territorio è ricco di verde – ha detto l'assessore Lisa Frasson – e ha un importante corso d'acqua che rappresenta una risorsa da valorizzare».



MONTAGNANA

Associazione "Terra dei Pfas", chiesti 500 mila euro di danni a Miteni e alla Regione Veneto

(m.a.) L'associazione "Terra dei Pfas", difesa dall'avvocato Giorgio Destro, lo scorso venerdì ha citato in giudizio la società Miteni Spa di Trissino in provincia di Vicenza e la Regione Veneto, chiedendo un risarcimento danni di 500 mila euro. Nell'atto di citazione il legale sottolinea che "...Accertata la responsabilità da parte della Miteni Spa per l'inquinamento delle acque superficiali e del sottosuolo, a seguito dell'immissione nell'ambiente



dei propri prodotti chimici tossici, persistenti e bioaccumulabili in ambiente e negli organismi viventi, appartenenti alla catena dei Pfas da qualificarsi come disastro ambientale che ha ingenerato nella popolazione di vaste aree del Veneto ed in particolare dei residenti in Padova, Verona, Rovigo e Vi-

cenza aderenti all'Associazione la Terra dei PFAS, un elevato perturbamento psichico per la paura di incorrere in gravi patologie, e quanto alla Regione Veneto per la mancata vigilanza su dette immissioni nonché per la mancata adozione di provvedimenti idonei ad impedire il protrarsi di tali fatti. Si chiede un risarcimento danni di 500 mila euro...". Scarti chimici inquinanti che sono stati riversati sul fiume Fratta-Gorzone, tra i corsi d'acqua meno puliti del Veneto. E nell'aprile dell'anno scorso, giusto un anno fa, si era costituita proprio l'associazione "Terra dei Pfas", che ha subito lanciato l'allarme. Il legale Destro aveva dichiarato: «L'associazione ha come principale finalità quella di promuovere una class action nei confronti della ditta Miteni di Trissino nonché della Regione Veneto, considerata responsabile della mancata vigilanza sugli scarichi industriali della ditta». E venerdì è arrivato l'atto di citazione. Inoltre aveva sottolineato che «... Pfas sono sostanze chimiche riscontrate nell'acqua potabile. Un inquinamento che coinvolge le province di Vicenza, Padova, Verona e Rovigo. Un bacino a rischio che comprende 400 mila persone».



VIGASIO. Aperti i cantieri per la nuova pista

Sponde rinforzate e anche una sottovia grazie alla ciclabile

Il tracciato delle Risorgive verrà messo in rete con quelli locali

Pista delle risorgive: via ai lavori a Vigasio. Anche nel tratto che passa per il paese sono entrate in funzione le ruspe per quella che è sicuramente la ciclabile più importante messa in cantiere in Veneto negli ultimi tempi. Un progetto che è arrivato alla sua realizzazione a 6 anni dalla sua programmazione e che prevede - con una spesa di 2 milioni, di cui 1,5 dalla Regione ed il resto dagli enti locali - la posa di un nastro d'asfalto di 32 chilometri che congiungerà la riva dell'Adige, a San Giovanni Lupatoto, con quella del Mincio, a Valeggio. Tutto questo attraversando 8 Comuni: oltre a quelli di partenza e arrivo, Buttapietra, Castel d'Azzano, Povegliano, Villafranca e Vigasio.

Proprio il passaggio per Vigasio della ciclabile si sta traducendo in una serie di interventi particolarmente significativi. «La pista, nel nostro territorio, deve superare ostacoli importanti», spiega il sindaco Eddi Tosi, «ovvero attraversare due volte il fiume Baldona e l'autostrada Brennero-Modena». I superamenti del corso d'acqua avverranno in località Forette e, per questo, oltre che alla posa di segnaletiche specifiche lungo le strade, verranno realizzate

opere di rinforzo delle sponde ed interventi nell'alveo del fiume. Per quanto riguarda il passaggio nell'area dell'autostrada, previsto nei pressi di Isolalta, sarà realizzata una sottovia all'altezza di un ponte già esistente. Attualmente sono iniziati lavori in varie zone del tragitto che attraversa Vigasio, che è lungo circa 3,5 chilometri e, secondo una stima che fornisce il sindaco, è possibile che i cantieri possano chiudere entro giugno.

«Il Comune di Vigasio», precisa il primo cittadino, «contribuisce alla realizzazione dell'opera con 83.500 euro». «La ciclabile correrà sull'argine del Canale raccoglitore, grazie alla disponibilità del Consorzio di bonifica Veronese (che ha anche curato il progetto, ndr) e si svolgerà nella porzione posta più a Nord del comune, andando da Forette a Isolalta», aggiunge Tosi. «La pista, però, sarà raggiungibile in bici da tutti i centri abitati di Vigasio: attualmente, infatti, già esiste una ciclabile che collega il capoluogo con Forette, per cui ora studieremo come congiungerla con quella delle risorgive, mentre ad Isolalta sarà facilmente raggiungibile utilizzando la viabilità ordinaria». • L.U.F.



ROVIGO Affollato dibattito in Provincia alla presenza dei geologi dell'azienda australiana Po Valley

Tutti uniti per fermare le trivelle

Proposta l'istituzione di una commissione, ma Piasentini replica: «Non vogliamo altri danni»
Andrea Gardina

ROVIGO

Il Polesine compatto dice no alle trivellazioni in Adriatico e agli intenti della ditta Po Valley per estrarre metano attraverso il progetto Teodorico. Un'opposizione determinata quella che hanno trovato durante l'assemblea dei sindaci, ma anche con la partecipazione di consiglieri regionali e parlamentari, i rappresentanti della società australiana, intenzionata ad attivare due pozzi allo scopo di sfruttare per vent'anni un giacimento di 900 milioni di metri cubi di gas.

Po Valley ha illustrato l'iter iniziato con l'istanza di agosto 2015 al ministero dello Sviluppo Economico, riprogettato poi a gennaio dello scorso anno individuando un'area di 65 chilometri quadrati a dodici miglia dalla costa, vale a dire al di fuori delle acque territoriali. A novembre è arrivato il parere positivo dal punto di vista progettuale ed economico prima di poter procedere con la verifica di impatto ambientale e di coinvolgere comuni e regioni interessate. Stando agli studi proposti, la subsidenza prevista nelle zone limitrofe rientrerebbe in valori massimi di 10 centimetri e di 2 sulla linea costiera, andando a sfociare nel pacchetto clima energia 2020 per la riduzione delle importazioni dall'estero, con una stima dell'1% sulla produzione na-



NO TRIVELLE

L'intervento di Mantovani e la protesta dei cittadini



zionale e un indotto che porterebbe a 300 lavoratori di manodopera specializzata interessati.

«Non riteniamo che i dati utilizzati per il modello matematico possano essere corretti - ha ribattuto il direttore del consorzio di bonifica Delta Po, Giancarlo Mantovani - Conosciamo la storia del territorio creato con i sedimenti fluviali e sappiamo bene che negli ultimi

anni siamo andati di tre, quattro metri sotto il livello del mare e penso che sia eccessivo imputare il tutto a subsidenza naturale o operazioni di bonifica. Basti ripensare alla rotta del mare del '66. Per questo chiedo a sindaci ed istituzioni di pensare ad una commissione di esperti che analizzi i dati a disposizione».

Idea della commissione che ha trovato concorde la maggior parte degli amministratori intervenuti, da Ficarolo a Porto Tolle, passando per Rosolina, Gaiba e Adria. Sola voce fuori dal coro, quella del vice presidente provinciale e sindaco di San Martino di Venezze, Vinicio Piasentini per cui «per rispetto della nostra comunità e in particolare dei sindaci dei paesi che più sono rimasti danneggiati da fenomeni di subsidenza e inondazioni, la commissione andava pensata prima. Po Valley ci ha dato una visione molto sintetica sulla questione e la replica degli amministratori è unanime. Non sento l'esigenza di tale commissione, il Polesine deve esprimere una forte e compatta contrarietà. Qualcuno che rappresenta la società abita per caso in provincia di Rovigo? No e quindi è giusto che vadano da un'altra parte: il Polesine ha già dato e non vogliamo altri danni». Fuori da palazzo Celio, piccolo presidio delle forze dell'ordine e manifestazioni di opposizione.

© riproduzione riservata



ARZIGNANO/1. I microrganismi sarebbero in grado di ripulire l'acqua

Batteri contro Pfas «È una tecnica tutta da verificare»

Il presidente di Arica Mondardo perplesso sulla proposta del M5S
«Dati non scientificamente certi
Siamo disponibili a collaborare»

Paolo Rolli

«La cosa non ci torna: è ancora tutta da verificare e abbiamo alcune perplessità sulla metodologia». A commentare così la notizia data dal Movimento 5 Stelle sulla "scoperta" di alcuni microrganismi capaci di ripulire l'acqua dai pfas, il presidente di Arica, Antonio Mondardo, ci va cauto: «un discorso è ripulire 50

litri d'acqua in laboratorio, un altro risolvere il problema nella realtà su cinquanta milioni di litri».

La settimana scorsa gli esponenti regionali del M5S avevano reso noto in una conferenza stampa lo studio di un biologo toscano, il dott. Domenico Prisa, che indicava in alcuni microrganismi la capacità di diminuire drasticamente la concentrazione di pfas dalle acque.



Abbiamo alcune perplessità sulla metodologia che è stata usata per lo studio

ANTONIO MONDARDO
PRESIDENTE CONSORZIO ARICA

«Siamo a conoscenza di tale studio, in quanto l'acqua per le analisi l'abbiamo fornita noi - spiega Mondardo -. Quello che è stato pubblicizzato riguarda un controllo sulle acque di scarico di Arica: sul rapporto di analisi che ci è pervenuto abbiamo qualche perplessità sulla metodologia che è stata seguita e sui valori di partenza che non sono proprio corretti».

Secondo il presidente di Arica, per poter certificare un risultato di sperimentazione serve, che l'analisi sia effettuata con metodologie che la scienza riconosce: «mentre in questo caso si tratta di un metodo interno di laboratorio - spiega Mondardo - senza certificazioni e quindi con tutti i suoi limiti. Con questo non voglio dire che siano dati sbagliati, bensì di risultati che non sono ancora scientificamente certi».

Che fare, dunque, a questo punto? L'idea che dei microrganismi possano risolvere il problema pfas è infatti allettante. «Anche noi siamo venuti a contatto con questo ri-

Alla Miteni

Sciopero e confronto in Regione

Dopo il rinvio della scorsa settimana, scatta oggi lo sciopero dei dipendenti della Miteni. Previsti sia un presidio davanti allo stabilimento, sia la partenza di un pullman per Venezia, dove alle 15, nella sede del Consiglio Regionale, è fissato un incontro tra una delegazione sindacale e l'assessore all'ambiente Giampaolo Bottacin. Lo sciopero, indetto da Cgil, Cisl e Uil, «è proclamato - spiegano le sigle sindacali - a sostegno delle richieste più volte presentate all'azienda in termini di investimenti e piano industriale e per manifestare concretamente la forte preoccupazione dei lavoratori Miteni per le problematiche riguardanti la salute, la sicurezza, l'ambiente e le prospettive anche occupazionali, non solo come dipendenti ma anche come cittadini consapevoli dell'emergenza sanitaria e ambientale che ha coinvolto popolazione e territorio». In Regione sarà presentata la richiesta di costituire e guidare un tavolo istituzionale di crisi sui temi alla base dello sciopero. I turnisti si fermeranno dalle 5.45 di oggi alle 5.45 di domani, i giornalieri dalle 8.30 alle 17 di oggi. Pullman in partenza alle 12.30 dalla Miteni. **G.Z.**



Un tratto del tubo collettore gestito da Arica. ARCHIVIO

cercatore, anche perchè ci era stato chiesto il campione in cambio delle analisi. Fermo restando che questi valori possano essere o meno discutibili, possono risultare interessanti: però serve certificare meglio. Sarebbe interessante se ci fosse data la possibilità di testare i batteri con la supervisione del nostro laboratorio, che utilizza metodi certificati, per capire con un riscontro se le prime analisi sono corrette o devono essere riviste».

Una verifica ufficiale della bontà dell'analisi, dunque, secondo Arica, per la quale,

poi, una sperimentazione sarebbe comunque ancor più complessa. «È troppo presto - conclude infatti Mondardo - anche dando per buoni i risultati e che l'operazione vada in porto per una quantità minima di 50 litri, qui si tratta invece di milioni di metri cubi d'acqua. Per quanto ci riguarda siamo comunque disponibili a proseguire con la verifica interna del nostro laboratorio sulla capacità di ridurre i pfas. Se questo fosse possibile, lo segnaleremmo ufficialmente». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

